



Il direttore dell'associazione: «Niente sconti alla politica, ora si cambia»

COLDIRETTI, ANNO DECISIVO

Viola: Via alla filiera corta, adesso anche i ristoranti saranno a «Chilometri zero»

Accorciare, il più possibile, il rapporto tra il produttore e il consumatore con una strategia precisa, già messa in atto, e che punta anche alla grande distribuzione attraverso la costituzione di società di scopo che avranno il compito di trattare, una volta per tutte, quello che è il prodotto delle aziende agricole della provincia pontina e, più in generale della regione Lazio. Perché l'obiettivo, stavolta, è uno e unico: riportare le strategie dei coltivatori tutte in un unico grande disegno con una regia coordinata dagli uomini della Coldiretti. Saverio Viola, direttore provinciale della principale associazione di categoria della provincia di Latina, è certamente una persona pragmatica. Si destreggia tra norme, economia e politica certamente da persona consumata che ha speso una vita nelle stanze della Coldiretti tentando di capire come, insieme agli altri responsabili dell'associazione, restituire dignità ad un settore che, soprattutto provincia di Latina, è stato sempre considerato, ingiustamente, come secondario. Un grave errore, quello commesso dalla classe politica che, dopo anni e anni di lusinghe al mondo industriale ora si rende conto, con la gente in piazza e le aziende che chiudono, che forse, su questo territorio, gli obiettivi dovevano essere altri. Turismo e, appunto, agricoltura. «Entreremo - tuona Viola - a gamba tesa nell'economia. Stavolta non si scherza». Il mercato «Campagna amica» è un piccolo esempio di come, Coldiretti, intende affrontare la questione della filiera e del rapporto col consumatore: «I nostri prodotti vanno rispettati per qualità e prezzo. Non si gioca più. La cooperazione (l'Unci Coldiretti, con venti aziende iscritte in provincia di Latina, ndr) è un modo concreto per affrontare questa crisi e rilanciare il settore. La vendita diretta organizzata restituisce alle aziende agricole il loro ruolo



Nella foto a sinistra Saverio Viola, direttore provinciale della Coldiretti pontina. Sotto il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini

lo e le riconosce, di fatto, la competenza di offrire un prodotto straordinario ad un prezzo che non penalizza la produzione e non la schiaccia come avviene, invece, per la grande distribuzione». La grande distribuzione è l'obiettivo, forse, più ambizioso di Coldiretti: «La vendita diretta - sottolinea Viola - ci consente di abbassare il prezzo anche del 30%. Nei supermercati le cose non vanno così e spesso i margini per le aziende sono bassissimi. Noi puntiamo a realizzare società di scopo che affrontino, direttamente e senza intermediazioni, la questione con i grandi compratori». Tutti uniti, in un'unica voce: un unico prezzo da trattare, dunque: «Assolutamente si - spiega ancora Viola -, le società di scopo firmano i grandi contratti e parlano con un'unica voce. Le aziende agricole ne trarranno grandissimi benefici». Ma non è tutto, perché l'assalto alla grande distribuzione passa anche per una legge per la tracciabilità dei prodotti e una vendita diretta organizzata con bollini «Campagna amica» anche all'interno dei supermercati: «Sarebbe il riconoscimento di prodotti di altissima qualità a prezzi competitivi che non facciano la fortuna solo dei grossi

sti ma anche di chi, poi, la terra la lavora». Viola parla anche dell'importanza di rifondare il Consorzio Kiwi Latina Igp: «Servono fondi in provincia di Latina, soldi per combattere la batteriosi. Ma per questo c'è il contributo dell'Unione Europea, noi dobbiamo pensare anche al dopo. A quando la produzione tornerà ad altissimi livelli e serviranno, davvero e una volta per tutte, strutture di confezionamento per chiudere la filiera su questo territorio. Per fare in modo - sottolinea il direttore di Coldiretti -, che l'economia giri a 360 gradi». Saverio Viola, parlando di politica, ritiene poi che la politica sia un partner fondamentale col quale discutere «ma oggi - sottolinea - aspettiamo risposte concrete dalla Regione Lazio e contiamo di averle entro brevissimo tempo». «La manifestazione di Latina - sottolinea - ha dato un grande segnale che non può ovviamente essere trascurato. La politica deve fare anco-

ra grandi passi per rendersi conto dei disagi che vivono molte aziende agricole e noi abbiamo tutta l'intenzione di impegnarci per fare in modo che questi disagi non vengano tenuti in scarsa considerazione da chi ci amministra». L'impegno di Coldiretti non può non tenere conto, ovviamente, del problema delle quote latte e dei seicento allevamenti che risultano essere in regola rispetto «ai tre o quattro - tuona Viola - che non hanno pagato le tasse e pretendono, ingiustamente, un trattamento diverso». Viola, poi, coglie l'occasione per attaccare anche i Cra: «La loro protesta - spiega - non ha senso e riguarda solo le poche aziende, molto poche, che non hanno pagato i contributi agricoli. Ci sono invece coltivatori che hanno rispettato la legge e che ora non hanno problemi grazie, anche allo sgravio dei contributi agricoli». Ma l'obiettivo resta sempre e comunque il rapporto diretto con i clienti: «Abbiamo portato la vendita a chilometri zero con Campagna amica, puntiamo alla grande distribuzione ma i nostri prodotti arrivano anche nei ristoranti. Per questo stiamo mettendo a punto un progetto che potrebbe partire proprio dalla provincia di Latina con un "Menù a chilometri zero": i ristoranti potrebbero inserire nelle carte la provenienza dei prodotti per fare in modo che i clienti possano scegliere frutta, verdura, carne, latticini e quant'altro viene prodotto nelle nostre terre. Un segnale di cambiamento che abituerebbe i consumatori a chiedere, espressamente, i prodotti del territorio».



«Dopo la protesta in piazza a Latina ci aspettiamo risposte concrete dalla Regione»